

Storica fondato da Antonio Gramsci

Nell'aula bunker dell'Ucciardone prima udienza per l'ex presidente accusato di mafia. Ci sarà la diretta tv?

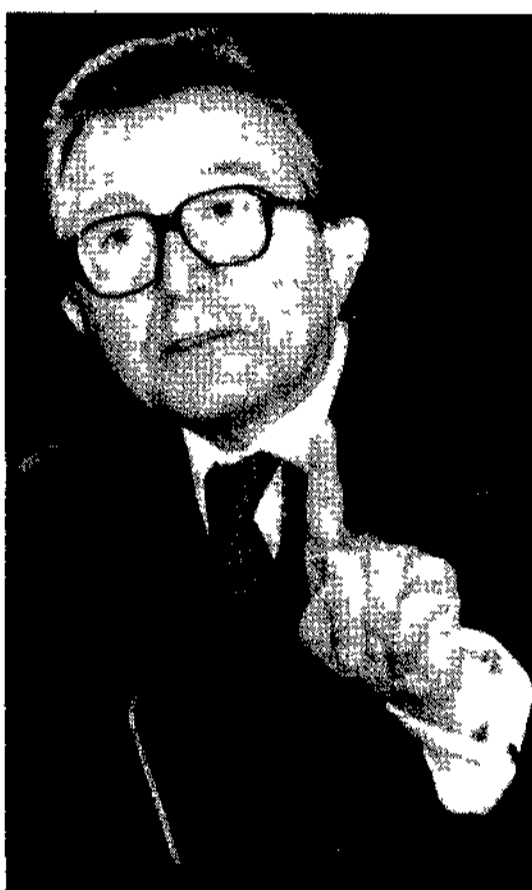
Il giorno del Grande Processo

Andreotti assediato: «Spero di arrivare alla fine»

Il Cavaliere ricomincia daccapo

ANDREA BARBATO

LA TRIBUNA di San Siro il Milan in testa alla classifica. È un Berlusconi minaccioso e irato profetico e vittimista. La demagogia è sospesa ma si vuole imbastire si fanno leggi contro di me si vuole vietare l'impresa e la proprietà privata, se vinceranno i comunisti saremo tutti senza benessere e senza libertà. Cos'è un flash-back? Siamo alla fine del '95 o alla fine del '94? La televisione manda in onda un replay un pezzo di repertorio un documento d'archivio? Macché, quello è proprio il Berlusconi di domenica scorsa, 24 settembre. Non è cambiato nulla si ricomincia da capo. Sembrano i discorsi della campagna elettorale dell'inverno '94 o quelli delle dimissioni della primavera '95. Lui è identico, con qualche piega d'amarezza in più ma in generale immutato, d'annata. Qualche mese di tormentoso e inconcludente governo una lunga sfida istituzionale un estenuante caccia alle elezioni anticipate, un estate di attentismi un Polo inquieto e discordante, un'opposizione a metà al governo Dini il rimescolamento interno a Forza Italia con l'emarginazione dei consiglieri più truculenti. Tutto questo ha lasciato ben poche impronte negli argomenti berlusconiani. Anzi, il «vecchio» c'è proprio tutto. L'attacco ai giornali e quello ai magistrati, il comunismo un po' fatiscente da orco per bambini gli utili idioti, il lamento dell'imprenditore la missione liberatrice. Mancano solo i richiami a Masanillo e all'Uto del Signore ma forse la tribuna dello stadio Meazza era inadatta a queste citazioni presenti comunque in spinto. Non si illuda nessuno.



Blow Up

SEQUE A PAGINA 2

IL COMMENTO

Quel silenzio del Senatore

ENRICO DEAMBRO

ALLA VIGILIA del Grande Processo sbarcano a Punta Raisi i giornalisti con il computer portatile veterani e nuovi. Tra i vecchi c'è chi è sceso per cinque, chi per otto, chi per dodici dell'itinerario di mafia tutti conoscono l'arroganza, la rabbia e il tempo che ci vuole per sopire l'indignazione e far svanire la memoria. Ma noi vecchi, mentre ci abbassiamo sul Monte Pellegrino, pensiamo che non avremmo mai immaginato che un giorno saremmo scesi a Palermo per vedere Giulio Andreotti alla sbarra.

L'aria di Palermo alla vigilia del Grande Processo è calma, con un po' di scrocco residuo, i soldati agli angoli e una piovreggella appiccicosa. Andreotti è arrivato verso sera senza più scorte, fante, clienti. L'ultima volta ci venne nel 1992 al funerale del suo amico Salvo Lima e me lo ricordo bene, all'uscita dalla chiesa di San Domenico. Era solo, perché nessun altro aveva voluto farsi vedere ora che il potente Lima era stato liquidato da Cosa nostra. Sapeva già allora, Andreotti, che non sarebbe diventato presidente della Repubblica.

Come passa il tempo? Trenta anni fa Danilo Doci e Leonardo Sciascia scrivevano - pazzi nel deserto - che esisteva una «cosa» chiamata mafia e che era la Dc.

SEQUE A PAGINA 2

LETTERA DA PALERMO

Una tragedia tutta italiana

CORRADO STAJANO

CHISSÀ se i carabinieri di servizio saluteranno militarmente il senatore a vita Giulio Andreotti quando si accomoderà sulla panca di imputato del tribunale di Palermo? Chissà in che modo i giornalisti stranieri arrivati in gran numero da tutto il mondo scriveranno l'omino accartocciato in blu che è stato per sette volte presidente del Consiglio infinite volte ministro della Repubblica, uno dei potenti del paese e anche della Terra ora sotto il peso di accuse infamanti? Chissà se riuscirà a conservare la sua solita faccia imperturbabile: gli occhi pungenti le labbra sottili e a tirar fuori quelle sue battute che per decenni hanno deliziato mezza Italia e che sono parse sinistre all'altra mezza Italia?

Il processo n. 3538/94 contro un uomo politico eminente accusato di essere un mafioso è una grande tragedia italiana che molti cittadini, stanchi disincantati, come se questo film l'avessero già visto e digerito hanno sottovalutato o rimosso. Non certo Andreotti che nei mesi della vigilia si è battuto come una tigre ferita o come un esattore in difficoltà e ha raccattato tutti i suoi antichi crediti: aperti coi giornali, con le tv con gli amici di sempre per tentare di difendersi senza dire senza mai spiegare senza riuscire a controbattere alle accuse dei magistrati spesso retti-

SEQUE A PAGINA 3

■ PALERMO Quattrocento testi per l'accusa 116 per la difesa e un solo imputato. Giulio Andreotti l'uomo che per cinquant'anni ha custodito i segreti d'Italia e che ora deve difendersi dall'accusa di aver stretto un patto decennale con la mafia. Un processo kolossale che verrà seguito dalla stampa e dalle televisioni di tutto il mondo. Stamattina in una Palermo blindata, Andreotti sale sul banco degli imputati nell'aula bunker che è stata di Ruina e di Michele Greco. Grande folla di giornalisti, ten sera al suo arrivo all'hotel delle Palme. A chi gli chiedeva come si sentisse ha risposto: «In questo momento spiritonato da voi» e si è lamentato del fatto che all'ultimo momento gli abbiano fatto cambiare albergo. Prima di partire, aveva detto: «Mi sento uno scolaretto alla vigilia degli esami. E mi spaventa che il processo possa durare troppo, sono già abbastanza vecchio».

C. ANILETTI S. DI MICHELE G. TUCCI ALLE PAGINE 2 e 4

L'INTERVISTA

Caselli: «Sul banco degli imputati non c'è la Storia»

■ PALERMO «Questo sarà un processo normale una persona imputata, fatti e prove. Non sarà un processo politico né sul banco degli accusati ci sarà la Storia». Alla vigilia del Grande evento parla Giancarlo Caselli, procuratore della Repubblica a Palermo. «Il magistrato che in daga a 360 gradi fa solo il proprio dovere».

SAVERIO LOBATO A PAGINA 2

Bankitalia: «Non siamo pronti a rientrare». Domani la Finanziaria: recupero per i salari pubblici

Niente stangata su casa e sanità

Fazio: «Lira nello Sme? È troppo rischioso»

■ «Rientrare nello Sme ma a condizioni di stabilità. Se entrassimo e poi dovessimo uscire sarebbe un danno gravissimo per la nostra moneta». Da Bruxelles, ospite del Parlamento europeo, il governatore della Banca d'Italia Fazio propone prudenza e un'oscillazione del 3-4% i criteri per la moneta unica? «Non vanno ammorbiditi, semmai andrebbero irrigiditi». E per quanto riguarda l'economia interna insiste su due questioni: lotta all'evasione e risanamento e guerra all'inflazione.

Per quanto riguarda la Finanziaria siamo ormai in dirittura d'arrivo. Il varo infatti è previsto per domani pomeriggio. Dopo tante anticipazioni e indiscrezioni ieri dall'ennesimo incontro governo-sindacati è uscita quella che potrebbe

Con la scusa dell'audience Solzhenitsyn via dalla tv «Disturbava il potere»

MADDALENA TULANTI A PAGINA 13

Impazzito per i debiti Uccide moglie e due figlie e tenta il suicidio

GIOVANNI POLLO SALIMENI SERGI ALLE PAGINE 17 e 19

Anche a Brescia dura richiesta per il generale Cerciello: otto anni

«Condannate Berlusconi jr»

Il Pm chiede 2 anni e mezzo

IL LAUREATO

SABATO 30 SETTEMBRE

■ Otto anni per il generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerciello: due e mezzo per Paolo Berlusconi. Sono le richieste di condanna. La prima a Brescia nel processo per le mazzette nascoste da militan della Gdf. La seconda a Milano nel processo alla corruzione edilizia cittadina. Il pm bresciano Roberto Di Martino ha chiesto anche la condanna di tutti gli ufficiali e sottufficiali imputati e l'assoluzione per gli imprenditori più piccoli. La richiesta del pm milanese Claudio Citteri riguarda anche altri 27 imputati e si riferisce alla tangente di 1 miliardo e 80 milioni pagata da Berlusconi jr agli amministratori del comune di Pieve Emanuele per ottenere la licenza edilizia per un campo da golf.

MARCO BRANDO GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 9

Schiarita per gli aerei

Controllori da Dini Revocati gli scioperi?

■ ROMA Schiarita nella vertenza aeroporti il governo ha convocato per stamane i controllori di volo e la trattativa diventa un'ipotesi credibile dopo settimane di stallo e di muro contro muro tra Anav e esecutivo. In vista la revoca degli scioperi del 2 e 12 ottobre. Ma intanto anche ieri è stata una giornata di gravi disagi con perdite da pesanti (3 miliardi) per la compagnia di bandiera. E oggi Alitalia cancellerà una trentina di voli mentre per quelli confermati i ritardi saranno la norma. Intanto l'azienda e l'Anav rassicurano sul nuovo caso di mancata collisione registrato domenica sui cieli dell'Isola d'Elba. «Non c'è stato nessun pericolo. Gli standard di sicurezza sono stati rispettati».

GILDO CAMPESATO A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Carrelli

SUBITO DOPO AVER spezzato le reni dell'Atalania il miliardario ridens si è abbandonato a un pubblico sfogo sui danni che il suo impegno politico ha inferto alle sue «imprese» invocando una legge che tuteli una buona volta, l'uno e le altre. Niente di nuovo sotto il sole: il ridens che lamenta le proprie inique condizioni di vita è un numero ormai classico del varietà televisivo, come Giucas Casella che ipnotizza le galline o Castagna che adessa le coppie. Ma la decrepitezza della gag celava, questa volta, una clamorosa ammissione: la gente di sinistra (traduco dal gergo da direttore commerciale utilizzato dal ridens) non va più a comperare nei suoi grandi magazzini. Tutte persone (per esempio io) che si sono ridotte ad impugnare il carrello della spesa come estrema arma di autodifesa politica. Diamo dalla politica in gioventù ci aspettavamo di meglio. Ma consoliamoci: non è colpa nostra. Quando si porta il tifo in politica la politica si trasforma in tifo. Con tutti i limiti del tifo. Vi saluto dalla Curva Coop dello Stadio Italia.

[MICHELE SERRA]

Feltrinelli

VALERIA VIGANÒ L'ORA PREFERITA DELLA SERA

Otto racconti sulla memoria ispirati dai motivi di cantautori italiani che ancora accompagnano una generazione di sognatori irrequieti.